

Insieme... un altro mondo è possibile!

MISSIONE È

Numero 4 • Dicembre 2005

UN PRESIDENTE DONNA

Eletta in Liberia. È la
prima volta in Africa! pag. 4

LA POVERELLA DEGLI SPAZZINI

Suor Emmanuelle:
una vita per i poveri pag. 6

VIAGGIO IN ALBANIA

Il nostro gruppo
"in missione" pag. 8

Brasile:
la terra dei...

SENZA TERRA

pag. 2





Se non è amore...

Cari fratelli lettori, dopo una lunga pausa e in prossimità del Santo Natale, festa dell'amore e della carità, il nostro giornalino missionario torna mensilmente a farvi compagnia, nell'intento di aiutare adulti e bambini a conoscere meglio e ad amare le realtà dei paesi poveri del Sud del Mondo e di coloro che mettono la propria vita al servizio dei più bisognosi.



Il nostro augurio sincero è quello che possiate accogliere Cristo nella vostra vita e annunciare a tutti il Suo messaggio d'amore, privilegiando, come Lui stesso ha fatto, i poveri, i sofferenti e gli emarginati.

*La chiesa è missione e la missione è la chiesa.
Ma per essere questo,
la missione deve risalire al suo principio,
ritornare alla sua origine,
ricongiungersi alla sua fonte,
attingere sempre da essa l'energia per rifluire di nuovo.
E questo principio è l'amore.
Per noi credenti questo amore ha un nome,
un volto, una carne, del sangue.
A noi che camminavamo nelle tenebre
apparve una grande luce...
Un bimbo è nato per noi, ci è stato dato un figlio...
un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.
L'amore non si ragiona, non si dimostra,
non si spiega, non si giustifica.
E così la missione. O essa è amore o non è.
Tutto il resto viene dopo, ma molto dopo...
Missione: mistero del Natale. Mistero dell'Amore.*

Giampiero Dattilo, Cinzia Pelle, Tea Trapasso

IL NOSTRO SITO WEB:
www.missionebovalino.it

PER CONTATTARCI:
TEL. 347/7978636 • E-MAIL info@missionebovalino.it

Nel paese dei senza terra

IN BRASILE LA TERRA RI MANE UN BENE RISERVATO A UNA MINORANZA.

Ogni giorno di più l'immagine del Brasile, secondo paese al mondo per concentrazione di proprietà terriera, si identifica col volto di un lavoratore rurale senza terra. Su un territorio continentale di 850 milioni di ettari, se ne possono utilizzare 390 milioni per l'attività agricola, ma 120 milioni di questi rimangono incolti. Ricchi e potenti latifondisti impongono al Brasile una terribile concentrazione della terra nelle mani di pochi, escludendo milioni di famiglie: i latifondisti, che sono l'1% della popolazione, detengono, infatti, il 44% delle terre coltivabili e il 62% di questi grandi ranches sono improduttivi. Nello stesso tempo 4,8 milioni di contadini non hanno accesso alle terre e migrano eternamente, patendo la fame. I latifondisti spesso non hanno convenienza a coltivare le loro terre e le lasciano improduttive oppure le utilizzano solo come pascolo. Per centinaia di chilometri non

si vedono altro che pascoli, tutti delimitati da filo spinato per evitare che i contadini vi accedano. Per questo c'è un continuo conflitto tra latifondisti e contadini, ma anche tra Indios e contadini, perché questi ultimi, non avendo terre dove stanziarsi, sono costretti a spostarsi verso la foresta, disboscandola e dando così origine a una vera e propria guerra fra poveri.

Costituirebbe una soluzione soltanto una riforma agraria che seguisse due linee d'azione strategiche, ovvero l'espropriazione del latifondo a vantaggio dei senza terra e l'aiuto alla praticabilità tecnica e finanziaria dell'agricoltura di tipo familiare.

I contadini, per far valere il loro diritto alla terra, hanno fondato verso i primi anni '80 l'MST, il Movimento dei Senza Terra, che si batte per l'applicazione della riforma agraria attraverso l'esproprio delle terre non utilizzate. Ma in molti casi i latifondisti e la polizia militare usano la vio-

lenza per espellere le famiglie dalle terre occupate. Negli ultimi 10 anni sono state uccise in questo modo più di 1000 persone e gli assassini sono rimasti nella maggior parte dei casi impuniti.

Ma la mancata riforma agraria è all'origine di un altro grosso problema: i contadini senza terra negli ultimi decenni si sono riversati a milioni nelle

periferie delle megalopoli come San Paolo, con 18 milioni di abitanti, dove sopravvivono in condizioni di degrado e di disperazione che non è possibile immaginare.

Nonostante ciò, i senza terra sono un movimento forte, pieno di speranza e di entusiasmo, che, per riuscire a realizzare i suoi giusti obiettivi, ha bisogno anche di tutto il nostro sostegno.





Un Presidente donna in Liberia

E' LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DEL CONTINENTE AFRICANO

Il 23 Novembre scorso l'economista Ellen Johnson Sirleaf è stata ufficialmente proclamata vincitrice delle elezioni presidenziali svoltesi l'8 novembre in Liberia.

La Sirleaf, 67 anni, è stata proclamata vincitrice con il 59,4% dei voti, contro il 40,6% ottenuto da George Weah, ex stella del calcio internazionale. L'annuncio segna una svolta simbolica nella storia del continente, perché è la prima volta che viene eletta una donna alla presidenza di un paese.

Ministro delle finanze negli anni 80, poi capo dell'Ufficio dell'Undp (l'agenzia delle nazioni

unite che si occupa dello sviluppo) per l'Africa Occidentale, vicepresidente di una banca internazionale, Ellen Johnson Sirleaf, stimata e apprezzata anche all'estero, è laureata in economia presso l'Università americana di Harvard. La sua vittoria è stata accolta in un clima sereno e disteso, anche

In Africa è crescente la presenza delle donne nella vita pubblica

se il partito di Weah ha minacciato di boicottare il Parlamento. Non è

da escludere che siano in corso trattative per coinvolgere lo stesso Weah nel governo e garantire ulteriore stabilità al Paese.

LA SITUAZIONE DEL PAESE

La "Lady di ferro", come è stata chiamata da alcuni, dovrà governare un paese uscito da 14 anni di guerra civile, che si trova in una situazione molto precaria. Nessuna città della Liberia ha ancora la corrente elettrica o l'acqua.

Le scuole sono confessionali, legate cioè all'attività dei religiosi di ogni



Il neo-presidente Ellen Johnson Sirleaf

credo, mentre il "mercato del lavoro" non esiste perché non c'è il lavoro.

UNA SVOLTA IMPORTANTE

L'elezione della Sirleaf rappresenta una tappa importante sia per la Liberia, in quanto frutto delle prime elezioni completamente trasparenti e libere, che per l'Africa, per la quale rappresenta una conferma della crescente presenza femminile nella vita pubblica.

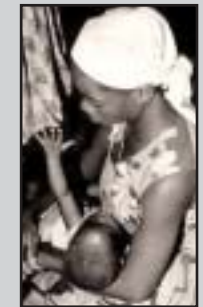
Dopo tutto non bisogna dimenticare che in Africa le donne producono il 62% del reddito ed è quindi più che legittima una massiccia presenza femminile nella politica.



NATO IN PERIFERIA

Dove nascerai quest'anno, Dio?

"In una mangiatoia" - rispose soave una donna. "Ti hanno forse sfrattato? Capita spesso oggi, specie a quelli di colore! Tu di che nazionalità sei?". "Sono come voi" - rispose Dio - ho chiesto una stanzetta per nascere, ma hanno trovato mille scuse: questa è una città; c'è un caos infernale, distrazione, indifferenza... Non ti si addice, allontanati da qua". "E in che giorno vuoi nascere?". "Quando arriva l'ora!". "Non sei molto aggiornato: qui da noi puoi nascere e morire quando vuoi. Puoi perfino nascere maschio o femmina e, se poi ti stufi, tornare come eri! Per il tuo bene, non nascere qui da noi. Lasciaci in pace e non ti disturberemo". "Nascerò in periferia" - decise Dio.



Andai a trovarlo qualche giorno dopo con un amico: gli portammo tanti abiti firmati. La madre ringraziò, ma non accettò niente. "Dei pastori gli hanno offerto della roba di lana: va già bene così. Portateli ai poveri della città". "Andiamocene" - disse l'amico - senti che tanfo. Fosse il vero Dio, avrebbe sborsato palate di euro per restare in città". "Dicono che sia il vero Dio, invece, che è nel suo stile preferire la periferia. Millenni addietro faceva lo stesso: è recidivo!".

Voglio provocarlo, pensai! "Caricate tutto nella Land Rover: vi portiamo in città e paghiamo un albergo. È una sconcezza che un dio stia in una stalla!". "Perché?" - vagi il neonato. "Perché i tempi sono cambiati. I controlli dell'Ussl sono all'ordine del giorno. E poi, se i turisti vedono questa miseria cambiano meta e scende la borsa. Ragiona con la testa, non con il cuore. Non vedi che a impicciami dei fatti altrui ti è andata sempre male? Per questo non ti vogliono in città: sei scomodo! Basta con quelle tue preferenze stravaganti: i poveri, i pidocchiosi, le prostitute, i malati. Ma quando ci lascerai gestire le cose a modo nostro? Fa' i fatti tuoi e non turbare le coscienze. Non ti è bastata la morte in croce per farti tornare alla normalità?! E ora, per l'ennesima volta, hai voluto nascere in periferia!". La madre mormorò: "Ma mio Figlio ha voluto bene anche a voi della città: ha pianto sulla città, vi ha dato le sue lacrime". "E il mio sangue - aggiunse il bimbo - l'avete scordato?". E all'istante il piccolo cambiò d'aspetto: divenne serio e luminoso come un Dio. Giuro, perdio, sembrava davvero un Dio!

Udite! Udite!

EMERGENZA ALIMENTARE IN MOZAMBICO

Continua a peggiorare la situazione alimentare in Mozambico, dove la perdurante siccità avrebbe ridotto alla fame oltre 560.000 persone. Il 68% della popolazione vive e lavora nel settore agricolo, eppure solo il 25% del PIL arriva dall'agricoltura a causa degli scarsi mezzi tecnologici a disposizione. Nel paese giungono periodicamente notizie di decessi per fame: almeno 289 bambini sono morti per denutrizione negli ultimi 9 mesi nella sola provincia di Sofala, la provincia maggiormente colpita. Per il momento il Programma alimentare mondiale dell'Onu ha a disposizione 8 milioni e mezzo di dollari, ritenuti insufficienti a soddisfare le esigenze alimentari della



popolazione. Il Mozambico è solo uno dei tanti paesi dell'Africa da tempo colpiti da una dura carestia. Il presidente dello Zambia ha dichiarato "disastro nazionale" l'emergenza alimentare che colpisce gran parte del paese, mentre in Niger circa un terzo della popolazione è rimasto a corto di cibo a causa della siccità e delle locuste che hanno devastato i pascoli e le coltivazioni. (MISNA)



MADELEINE CINQUIN

La poverella degli spazzini

UNA SUORA CHE HA SCELTO DI SERVIRE CRISTO FRA I POVERI

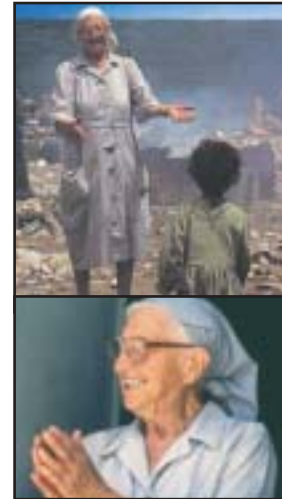
Madeleine Cinquin, suora della Congregazione di Nostra Signora di Sion, nasce il 16 Novembre 1908 a Bruxelles e a 20 anni, quando prende il velo, diventa Sr. Emmanuelle. Negli anni '70, dopo 40 anni di insegnamento in diversi Paesi del Medio Oriente, inizia a vivere tra i baracati egiziani di Ezbet el-Nakhl e nel 1982, a 74 anni, si trasferisce nella periferia del Cairo, al Mukattam, il quartiere dei raccoglitori d'immondizia (gli zabbalin). Qui, la mortalità infantile è enorme: i bambini muoiono a causa del tetano, delle infezioni, delle condizioni igieniche inesistenti. Fonda l'aiuto socio-sanitario per l'infanzia, un'associazione che oggi assiste 600.000 bambini in diversi Paesi del Sud del mondo. Molto popolare in Francia, tra gli altri riconoscimenti, Sr. Emmanuelle ha ricevuto la Legion d'onore.

VIVERE POVERA TRA I POVERI

Oggi, novantacinquenne, Sr. Emmanuelle racconta di sé: "Ho sempre desiderato servire Cristo povero tra i poveri. Così, quando avevo 62 anni, invece di godere la pensione, ho chiesto di potermi stabilire in una bidonville egiziana per condividere la vita dei più poveri: mangiare come loro, alloggiare come loro in una capanna, vivere nella povertà radicale. Quando sono arrivata in mezzo agli zabbalin, si diceva che fossero tutti ladri

e assassini, ma io ho visto solo tanti bambini miserabili. In quel mondo di baracche non c'erano né scuole né dispensari... Durante i primi tempi ho cercato di capire il loro stile di vita e i loro bisogni. All'epoca, le ragazzine erano date in sposa a 11-12 anni e avevano figli più o meno ogni 12 mesi (la metà dei quali moriva). Allora, ho cominciato a fare un piccolo asilo per musulmani e cristiani, che nella bidonville non si parlavano. Io ho cercato di ristabilire l'armonia. Poi ho dovuto affrontare la questione di un minimo di assistenza sanitaria.

Con l'aiuto di un medico, di una consorella egiziana e di tanti benefattori sparsi in tutto il mondo, abbiamo trasformato la bidonville. Abbiamo creato un liceo per ragazze, che ora possono crescere come donne libere, scegliersi il lavoro che desiderano, sposare l'uomo che amano. Ci sono anche due scuole e un



ospedale. Per le donne che non sono andate a scuola è stato avviato un programma di alfabetizzazione e lezioni di igiene, cucito, cucina... Per i ragazzi, abbiamo aperto una fabbrica che tratta i rifiuti trasformandoli in compost e terriccio. Abbiamo anche costruito una Chiesa e offerto un contributo per la realizzazione di una moschea. Ora che sono vecchia e malata, la mia missione è diffondere intorno l'amore di Dio".

Oggi, Sr. Emmanuelle vive in Francia e altri proseguono la sua opera.

 Per approfondire:
www.soeuremmanuelle.org

UN ANNO BEN SPESO

A distanza di un anno dalla nascita ufficiale del nostro gruppo missionario a Bovalino, vogliamo ricordare le attività svolte e gli obiettivi raggiunti. Il gruppo, che attualmente conta 21 persone (fra cui due di Benestare e una di Siderno), prendeva vita dal desiderio di alcuni di noi, reduci da esperienze dirette in terra missionaria (Brasile e Albania), di offrire un sostegno a favore di quanti operano tra i poveri del Terzo Mondo e, soprattutto, di aprire il cuore della gente alla solidarietà, alla compassione e alla condivisione. Abbiamo lavorato seguendo principalmente tre direzioni:

■ **Formazione personale:** per meglio conoscere le realtà di tanti popoli sofferenti, abbiamo dedicato ampio spazio alla lettura di riviste specializzate e alla consultazione di siti missionari, senza tralasciare la ricerca di valori come la gioia del donarsi agli altri e la solidarietà con gli ultimi, sull'esempio di Gesù. Ci aiutano molto, in questo, le veglie di preghiera che mensilmente svolgiamo in comunione tra di noi e gli incontri con missionari o altri gruppi di aiuto umanitario.

■ **Sensibilizzazione:** ovvero promuovere una coscienza missionaria, aiutando a comprendere che la missione non è una vocazione riservata a pochi, ma deve essere compito di ogni cristiano. Per trasmettere tale messaggio ci siamo avvalsi della distribuzione di questo giornalino, ma anche della proiezione di filmati e di testimonianze da parte di chi ha vissuto la missione.

■ **Sostegno economico di "microprogetti":** attraverso varie iniziative e grazie alla generosa risposta della comunità, abbiamo raccolto delle offerte per la realizzazione di piccoli progetti nei paesi poveri:

- **MERCATINO DEI DOLCI** (14-15 maggio): ha permesso la raccolta di **€ 1.081,59**, donati all'istituto di Bagou (Benin - Africa), che accoglie bambini orfani, malnutriti e rifiutati dalla società;
- **VENDITA DEL RISO DEL COMMERCIO EQUO-SOLIDALE** (23-24 luglio): il ricavato (**€ 500**) è andato in parte ai contadini produttori della Thailandia e in parte al centro per handicappati di Nkanka (Ruanda - Africa).
- **CACCIA AL TESORO, TRIANGOLARE DI CALCETTO E CAMPO ESTIVO DI CALCIO** (agosto): la somma raccolta, pari a **€ 500**, è stata devoluta a P. Sergio Gazzea, missionario francescano a Scutari (Albania), per l'acquisto di un furgone che permetterà ai bambini delle montagne del Kelmed, a nord di Scutari, di recarsi più agevolmente a scuola.
- **MERCATINO DI ARTIGIANATO BRASILIANO:** la somma ottenuta dalla vendita dei ricami realizzati dalle ragazze del Centro F. Rossetti di P. Carlo Faggion, missionario a Pedro Canário (Brasile), è pari a **€ 1.000** e contribuirà al sostentamento delle loro famiglie.

“Invece di godere la pensione, a 62 anni ho chiesto di andare a vivere tra i poveri.”



Missione speranza

VI RACCONTIAMO LA NOSTRA ESPERIENZA IN ALBANIA



Dal 25 al 30 luglio scorso ci siamo recati, come gruppo missionario, in Albania, per comprendere meglio il senso stesso della missione e l'aiuto che si può offrire a quanti dedicano la loro vita ad annunciare il Vangelo ai popoli più poveri ed emarginati.

In Albania i cattolici sono un'etnia minoranza (15%); dal 1967 al 1991 il paese è stato governato da una ferrea dittatura comunista, durante la quale la Chiesa cattolica è stata non solo perseguitata, ma letteralmente radiata. La frequenza alla S. Messa, comunque, è abbastanza alta e, anzi, molti fedeli percorrono a piedi molti chilometri per raggiungere la Chiesa più vicina. Molto forte è la devozione a S. Antonio, che unisce i diversi credo religiosi: cristiani, musulmani, ortodossi e bektaschi

L'impatto con l'Albania è stato per noi tra i meno facili e scontati: il paesaggio è aspro; le strade sempre sterrate, sassose e im-

pervie; i campi incolti; le case precarie nelle strutture, spesso realizzate con materiali provenienti dalla demolizione di vecchi fabbricati innalzati dal regime comunista. Gli albanesi non coltivano la terra perché mancano i trattori e i si-

stemi di irrigazione. Ma manca anche il mercato, dal momento che nessuna merce esce dall'Albania: l'Europa, infatti, non compra i suoi prodotti per il timore (o la scusa) di diffondere malattie, a causa degli scarsi controlli igienico-sanitari.

I DANNI DEL COMUNISMO

Ovunque l'occhio possa spaziare si vedono a centinaia i bunker fatti costruire dal regime. E' storia passata, ma ancora troppo recente perché questo passato sia sepolto: ne percepiamo tutti gli effetti, soprattutto nella devastazione del paesaggio, sintomo di un disastro ancora più grande, quello che ha prodotto la forma di miseria peggiore per l'uomo, la miseria morale, che si porta dietro l'incapacità di guardare al futuro, di coltivare la speranza del cambiamento. Nell'Albania post-comunista la vera povertà non è data dalla fame - la società ha, anzi, un

aspetto calmo e ordinato, non ricco ma neppure poverissimo - ma dall'avvilimento dell'essere umano. E' come se l'albanese avesse perso finanche la memoria della propria potenzialità umana. Leggevamo una ferma rassegnazione soprattutto sui volti dei più giovani, che aspettano solo di imbarcarsi sul primo traghetto per l'Italia, perché lì non c'è lavoro e sembra non esserci nemmeno futuro.

I FRATI FRANCESCANI

Nei tre centri che abbiamo visitato, Lezhe, Scutari e Tirana, dove operano i frati francescani veneti, siamo rimasti colpiti dalla carica di entusiasmo e dalla gioia da cui sono animati. Essi non si limitano all'evangelizzazione, ma, attraverso numerose iniziative, lavorano anche alla promozione umana, sociale, economica e culturale della nazione. Occorrerà molto tempo e forza di volontà da parte di quanti operano in Albania come missionari della speranza, nel tentativo di restituire dignità e fiducia a quel popolo, prima che esso riesca a riappropriarsi del suo destino. Eppure i segni di questo cammino di speranza sono già evidenti.

*P. Severino Consolaro,
Giampiero Dattilo
Cinzia Pelle
Mariolina Spadaro*